

ATTI E MEMORIE
DELLA
SOCIETÀ STORICA SAVONESE

VOL. III. - FASC. I.



SAVONA
TIPOGRAFIA D. BERTOLOTTO E C.
MDCCCXCIV.

CARLO CIPOLLA E GIOVANNI FILIPPI

ANTICHI DIPLOMI

DI

IMPERATORI E RE TEDESCHI

NELL'ARCHIVIO COMUNALE DI SAVONA

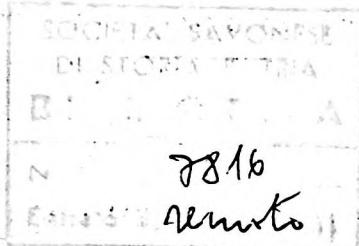


SAVONA

TIPOGRAFIA D. BERTOLOTTO E C.

1893.





**Biblioteca
Storia
Patria SV**

**S-SV-SV
0001 SSSP SV
01 003**

Pubblicando nel II volume degli *Atti e Memorie della Società Storica Savonese* alcuni diplomi inediti di Enrico VII di Lussemburgo e di Lodovico il Bavaro, abbiamo promesso un più esteso lavoro intorno ai diplomi imperiali dell'Archivio Comunale di Savona. Ed ecco il risultato delle nostre ricerche, che noi pubblichiamo, quantunque persuasi che le indagini non siano terminate, così che sia tolta ogni speranza di ritrovare nuovi diplomi in un archivio tanto ricco di antiche carte. Dei diplomi editi diamo il regesto, senza trascurare quelli che noi stessi abbiamo dato alla luce nel nostro precedente lavoro.

Le fonti alle quali si attinse sono quelle stesse che già furono dichiarate e descritte altra volta, e cioè:

a) I due così detti *Registri a catena*, dal ch. cav. A. Bruno descritti e spogliati nel vol. I degli Atti e Memorie di questa Società, registri ormai noti a molti, e tra gli altri al Winkelmann, per non nominare che uno solo tra i più benemeriti raccolitori di diplomi.

b) I due grossi volumi, che già chiamammo *Raccolta* di pergamene insieme cucite, dei quali sarebbe benè che si compilasse un regesto a servizio degli studiosi: le carte, contrassegnate da un numero progressivo, vi sono collocate senza un perfetto ordine cronologico.

c) Le così dette *Pergamene sparse*, in numero di 110, chiuse finora in uno stipo, e numerate secondo l'ordine cronologico, delle quali pure sarebbe utile un completo regesto.

Queste, del resto, sono le fonti alle quali deve sempre attingere lo studioso della storia di questa città, che fu per secoli rivale fortunata di Genova, sotto il dominio della quale piegò solo allorquando tutta Italia stava fatalmente cedendo alla dominazione di Carlo V.

CARLO CIPOLLA
GIOVANNI FILIPPI



REGESTI

1.

998, maggio 27; Roma. *Ottone III in favore di Bernardo vescovo di Savona.* [STUMPF, 1157: 18 maggio. A. BRUNO lo pubblicò in facsimile nel suo lavoro: *I Registri della catena in Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, I, con una tavola]. (Registro a catena, I, f. 1).

2.

999, settembre 6; Tivoli. *Ottone III in favore di Giovanni vescovo di Savona.* [STUMPF, 1155]. (Reg. a catena I, f. 1).

3.

1014, maggio; Pavia. *Enrico II in favore di Ardemanno vescovo di Savona.* [STUMPF, 1618]. (Reg. a cat. I, f. 2^t).

4.

1014, maggio; Pavia. *Enrico II in favore degli uomini di Savona.* [STUMPF, 1619]. (Reg. a cat. I, f. 1^t).

5.

1191, novembre 18; Pontedecimo. *Enrico VI in favore della città di Savona.* [STUMPF, 4718]. (Reg. a cat. I, f. 4).

6.

1196, settembre 2; Tortona. *Enrico VI conferma il comune di Noli nel possesso di metà del castello di Segno.* [Inserto nel diploma di Enrico VII, 1311 ottobre 30, edito da C. CIPOLLA e G. FILIPPI in *Atti e Mem. della Società Stor. Savonese*, II, n. 1] (Pergamene sparse n. 15).

7.

1209, novembre 18; Lucca. *Ottone IV in favore di Savona.* [BÖHMER-FICKER, 325. WINKELMANN, *Acta*, I, nr. 33, dall'originale e da copia del 1262 nell'archivio di Stato di Genova. È anche inserto nel diploma di Enrico VII, 1311 novembre 24, edito in *Atti ecc.* II, n.º 3]. (Reg. a cat. I, f. 2^t).

8.

1219, febbraio 26; Spira. *Federico II conferma il comune di Savona nel possesso del castello di Segno.* [in dipl. di Enrico VII, 1311 ottobre 30; *Atti etc.* II, n.º 1]. (Pergamene sparse n. 15).

9.

1221, marzo 26; Brindisi. *Federico II riceve sotto la sua protezione la chiesa e la città di Savona.* [BÖHMER-FICKER, 1306. WINKELMANN, *Acta*, I, n.º 217, da copia del 1262 nell'archivio di Stato di Genova] (Reg. a cat. I, f. 32).

10.

1227, marzo 28; Mazzara. *Federico II in favore di Savona e di Albenga.* [BÖHMER-FICKER, 1697. WINKELMANN, *Acta*, I, n.º 390, dal Reg. a cat.] (Reg. a cat. I, f. 33).

11.

1246, novembre; Foggia. Federico II in favore della città di Savona. [BÖHMER-FICKER, nr. 3586. WINKELMANN, *Acta*, n.^o 389, dal Reg. a cat.] (Reg. a cat. I, f. 36).

12.

(?), Federico II, contento del modo con cui i Savonesi avevano ricevuto il suo legato, e della loro buona disposizione ad eseguire i suoi ordini, accetta benignamente Uberto e Baldo Vicio loro legati, e per essi conferma i privilegi di Savona. [Vedi in Appendice fra i doc. il n.^o I]. (Reg. a cat. I, f. 4).

13.

1311, ottobre 30; Genova. Enrico VII, pregazione dal comune di Noli, rinnova il diploma di Enrico VI, datato da Tortona il 2 settembre 1196, che conferma la vendita di alcuni diritti e possessi, compresa la metà del castello di Segno, fatta al comune di Noli dal marchese Enrico Guercio e dai suoi figli Enrico e Oddone. Rinnova pure il diploma di Federico II, 26 febbraio 1249, Spira, con cui si conferma la compera del castello di Segno, fatta dal comune di Savona, cui lo vendette il marchese Enrico II del Carretto. [C. CIPOLLA e G. FILIPPI, *Diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro*, in *Atti etc.* II, n.^o I]. (Pergamene sparse n. 15).

14.

1311, novembre 23; Genova. Enrico VII conferma il diploma datato da Foggia nel novembre del 1246, col quale Federico II ricevette il comune di Savona nel suo demanio, e confermò le consuetudini dei suoi abitanti. [CIPOLLA e FILIPPI: *loc. cit.* n.^o 2]. (Pergamene sparse n. 14).

15.

1311, novembre 24; Genova. Enrico VII conferma in favore del comune

di Savona il diploma 18 novembre 1209 di Ottone IV. [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 3]. (Pergamene sparse n.^o 16).

16.

1312, aprile 11; Pisa. *Enrico VII a tutti i fedeli dell' impero comanda di non danneggiare, sibbene di difendere quelli di Savona.* [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 4]. (Pergamene sparse n.^o 20).

17.

1312, aprile 12; Pisa. *Enrico VII per favorire quei di Savona annulla il privilegio concesso a Brancaleone d' Oria, che antecedentemente era stato da lui autorizzato a riscuotere un certo pedaggio.* [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 5]. (Raccolta, vol. I.)

18.

1312, aprile 12; Pisa. *Enrico VII, accogliendo le domande dei Savonesi, concede che essi non possano essere chiamati davanti a nessun altro giudice, se non a quelli che al presente presedono o per l' avvenire presederanno al regime di Savona.* [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 6]. (Pergamene sparse, n.^o 21).

19.

1312, aprile 13; Pisa. *Enrico VII ordina a tutti i Marchesi, Conti, Baroni, Rettori delle città ecc., di non recare danno, ma di dare aiuto al comune di Savona.* [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 7]. (Raccolta I, n.^o 245).

20.

1312, aprile 13; Pisa. *Enrico VII ordina a tutti i Marchesi, Conti, Baroni, Rettori di città ecc., di espellere dalle loro terre quanti ivi si rifuggissero e fossero proscritti da Savona e distretto, avendo condanna di morte.* [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 8]. (Raccolta, II, n.^o 224).

21.

1313, aprile 26; Pisa. *Enrico VII pronuncia il bando contro re Roberto di Napoli.* [DÖNNIGES, *Acta Enrici VII*, t. II, pag. 198 e seg. BÖHMER, *Reg. n.^o 530*]. (*Raccolta*, I, n.^o 208).

22.

1327, luglio 7; Milano. *Lodovico IV di Baviera, a richiesta degli ambasciatori Savonesi, conferma tutti i privilegi concessi al comune di Savona dai principi suoi predecessori, e specialmente da Enrico VII.* [CIPOLLA e FILIPPI, *loc. cit.*, *Diplomi di Lodovico il Bavaro n.^o I*]. (*Raccolta*, II, n.^o 209).

23.

1327, luglio 15; Milano. *Lodovico IV di Baviera, re dei Romani, concede ai cittadini di Savona di battere moneta imperiale.* [DOMENICO PROMIS, *Monete della zecca di Savona*. Torino 1864, p. 39]. (*Pergamene sparse*, n.^o 24).

24.

1327, dicembre 12; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, ordina a tutti i fedeli dell'impero di astenersi dal recare danno in qualsiasi occasione al comune di Savona, e revoca ogni rappresaglia concessa in passato contro tale comune.* [CIPOLLA e FILIPPI, *loc. cit.* nr. II]. (*Pergamene sparse*, n.^o 28).

25.

1327, dicembre 12; Pisa. *Lodovico IV di Baviera a Federico della Scala suo vicario in Savona.* [CIPOLLA e FILIPPI, *loc. cit.* n.^o 3 e 6]. (*Pergamene sparse*, n.^o 32).

26.

1327, dicembre 13; Pisa. *Lodovico IV di Baviera a Federico della Scala*

suo vicario in Savona. [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 4 e 7]. (Pergamene sparse n.^o 34).

27.

1327, dicembre 15; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, confermando al comune di Savona il possesso di Segno e di Vado, gli concede autorità sul mare per il raggio di dieci miglia su tutta la costa del dominio savonese, nonché il diritto di imporre tasse e pedaggi contro chiunque, a beneficio del comune stesso. [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 5]. (Pergamene sparse, n.^o 26).*

28.

1328, ottobre 20; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, a richiesta dei Savonesi, conferma la lettera scritta da lui stesso in Pisa, il 12 dicembre 1327, a Federico della Scala, vicario imperiale in Savona, nella quale gli ordinava di punire severamente ogni rapina che fosse commessa in Savona; di conservare l'abate del popolo in quella condizione nella quale lo aveva trovato al suo ingresso in città; di ricavare il suo stipendio dai diversi luoghi da lui dipendenti, in misura proporzionata alla finanza di ciascuno di quelli. [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 6]. (Pergamene sparse, n.^o 32).*

29.

1328, ottobre 20; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, a richiesta dei messi di Savona, conferma la lettera già scritta da lui stesso in Pisa a Federico della Scala, vicario imperiale, il 13 dicembre 1317, colla quale esonerà i Savonesi dal pagamento dell'aggiunta fatta in 800 fiorini allo stipendio del detto vicario. [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 7]. (Pergamene sparse, n.^o 34).*

30.

1328, novembre 24; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, consente a dichiarare salvi ed immutati, ad onta delle concessioni da lui fatte a Genova,*

i diritti dei Savonesi sulle gabelle imposte nel comune di Savona.
 [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 8]. (Pergamene sparse, n.^o 31).

31.

1328, novembre 24; Pisa. *Lodovico IV di Baviera, consente a dichiarare che, anche dopo le concessioni da lui fatte a Genova, Savona debba rimanere, quale era ai tempi di Enrico VII, in possesso del diritto della Ripa.*
 [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 9]. (Pergamene sparse, n.^o 33).

32.

1331, ottobre 18; Augusta. *Lodovico IV di Baviera revoca il privilegio concesso da Enrico VII a Brancaleone d' Oria, di riscuotere una certa gabella per il carico, scarico e passaggio nel bosco sito tra Altare e Savona.*
 [CIPOLLA e FILIPPI, loc. cit. n.^o 10]. (Pergamene sparse, n.^o 35).

33.

1364, dicembre 15; Praga. *Carlo IV riceve i Savonesi e i loro beni sotto la protezione imperiale e dichiara la città di Savona essere direttamente dipendente dall'impero.* [Vedi in Appendice fra i doc. il n. 2].
 (Pergamene sparse, n.^o 39).

34.

1364, dicembre 15; Praga. *Carlo IV delega Giovanni di Monferrato e Ottone di Braunschweig a decidere sull'appellazione per nullità, presentata da Savona contro una sentenza pronunciata da Gabriele Adorno e dal Consiglio di Genova.* [BÖHMER, 4099. WINCKELMANN, Acta, II, 891, dal Reg. a cat.]. (Reg. a cat. II, f. 209^r).

35.

1364, dicembre 15; Praga. *Carlo IV, pregato dai nunzi di Savona, conferma i privilegi e le giurisdizioni che a quella città concedettero Federico I, Federico II, Enrico VII e gli altri imperatori e re suoi antecessori; e alla medesima concede ancoru diritto di battere moneta d'oro*

e d'argento. [DOMENICO PROMIS, *Monete della zecca di Savona.* Torino, 1864 p. 41-2]. (Omissa da BÖHMER-HUBER. Reg. Karl. IV. Innsbruck 1889, e anche nel *Supplemento* di A. HUBER, Innsbruck 1889). (Pergamene sparse, n.^o 63).

36.

1414, gennaio 10; Cremona. *Sigismondo re dei Romani, dichiara nulli i patti fatti dai Savonesi con Carlo VII re di Francia.* [Vedi in Appendice fra i doc. il n.^o 3]. (Pergamene sparse, n.^o 55).

37.

1424, gennaio 10; Cremona. *Sigismondo re dei Romani, ricevuto dagli ambasciatori di Savona il solenne giuramento di fedeltà, li investe di Savona e dei suoi possessi, e specialmente di Segno, di Vado e di Quiliano, dichiarando essa città essere camera imperiale, e conferma i privilegi concessile di Federico I, Federico II, Ottone IV, Enrico VII e Carlo IV; accorda ancora a Savona il diritto di battere moneta.* [Vedi in Appendice fra i doc. il n.^o 4]. (Pergamene sparse, n.^o 56).

38.

1415, gennaio 10; Costanza. *Sigismondo re dei Romani, concede al cardinal di Saluzzo, a Francesco arcivescovo di Narbona, ad Amedeo conte di Savoia e a Tommaso marchese di Saluzzo, di decidere una questione vertente fra la città di Savona e Raffaele Carpneto, genovese, il quale, contro il diritto, aveva chiamato in giudizio davanti al podestà di Genova la città di Savona, da cui si riteneva danneggiato.* [Vedi fra i doc. il n.^o 5]. (Raccolta, II, n.^o 246).



APPENDICE

I.

(Senza data) *Federico II imp. contento del modo con cui i Savonesi avevano ricevuto il suo legato, e della loro buona disposizione ad eseguire i suoi ordini, accetta benignamente Uberto e Baldo (Vicio) loro legati, e per essi conferma i privilegi di Savona.*

FONTI. *Registro a catena I*, f. 4.

F(redericus) dei gratia Romanorum imperator semper augustus,
Saonensibus consulibus et omni populo gratiam suam et bonam
voluntatem. Legatus noster quem ad vos transmiseramus ad cu-
riam nostram cum honorabilibus legatis vestris rediens, retulit
nobis quanta ipsum devotione recepistis et mandatum nostrum quam
(quanta?) voluntate implere parati fuistis. Nos igitur vestre fidelitatis
studium approbantes, legatos vestros benigne recepimus ac eosdem

Nota Storica. Il Baldo qui ricordato probabilmente si dovrà identificare con quel Baldus Vicius, che nel 1209 si recò alla presenza di Ottone IV, quale ambasciatore di Savona, (WINKELMANN, *Acta*, I, 14-5).

vice vestri inuestiuimus, ut quecunque hactenus possideatis, et libertatem quam ex privilegio nostro uos habere cognoscimus, in conspectu principum nostrorum, imperiali nostra auctoritate per eosdem legatos, scilicet Ubertum et Baldum, vobis confirmamus, salva in omnibus imperiali iusticia.

II.

1364, dicembre 15; Praga. *Carlo IV riceve i Savonesi e i loro beni sotto la protezione imperiale e dichiara la città di Savona essere dipendente direttamente dall'impero.*

FONTI. Originale, in *Pergamene sparse* n. 39.

Karolus Quartus Divina Favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Notum facimus tenore presentium universis, quod, licet universos et singulos nostros et Imperii sacri fideles ex innata nobis clementia pio et benigno fauore prosequamur et ad ea que eorum utilitatem comodum et profectum aspiciunt optimi favoris suffragia impertimur gracie, ad illorum tamen statum et comoda promouenda uberius et specialius consideracionem nostram conuertimus et ad ea feruentius nostra inclinatur serenitas, quorum fides et sincera deuocio hoc ipsum prestancius meruerunt. Attendentes igitur intemeratam fidem et fidelia ac utilia obsequia, quibus dilecti nobis ciues ac universitas ciuitatis Saonensis nostri et Imperii sacri fideles nos et sacrum Romanum imperium constanti fidelitatis animo prosecuti sunt hactenus et in antea adaucio fidelitatis studio diligentius prosequentur volentesque ob hoc ipsos respicere generose eosdem ciues et comune Saonense cum omnibus suis bonis dominiis possessiōnibus Iuribus Iurisdictionibus ac honoribus et quicquid ad ipsos quomodolibet Iure aut consuetudine rationabili pertinet seu pertinere poterit in futurum, in nostram et Imperii sacri saluaguardiam protectionem et tuicionem recepimus et benignitate solita tenore presencium recipimus specialem, Decernentes et hoc Imperiali.

in perpetuum valituro ex certa nostra sciencia auctoritate cesarea statuentes edicto, quod ciuitas Saonensis et ciues eiusdem ac ipsorum tota temporalitas reputentur censeantur et sint realiter sicut in veritate sunt nostri et sacri Romani Imperii insignis ciuitas seu subiecti fideles et ad nos ut ad Romanum Imperatorem et Imperium sacrum sine omni medio respectum habere debeant et ad nullum alium quomodolibet pertinere; Nos quidem dictam nostram civitatem Saonensem, que ab antiquo semper nostra et Imperii sacri spetialis et fidelis camera extitit, in presenti exitit et fauente Domino erit perpetuis temporibus in futurum, nec non ciues incolas et inhabitatores eiusdem ab universis et singulis dominis aliis temporalibus cuiuscunque preeminentie dignitatis condicionis aut status existant et eorum Iurisdictione seu districione ex certa scientia auctoritate Imperiali sicut proinde possimus eximimus et in omnibus exemptos censeri et esse volumus et in nullo prefatis aliis dominis temporalibus prorsus esse obnoxios aut astrictos, sed nobis dumtaxat et sacro Romano Imperio immediate et spetialiter subesse et ad nostram Subiectionem et Iurisdictionem omnimode pertinere debebunt, contradictione quorumlibet penitus proculmota. Ceterum quia relatione condigna nostra recepit Serenitas quod prefati ciues et communitas hominum Ciuitatis nostre Saonensis olim vacante aut vacillante Imperio a nonnullis potentibus tam multis et intollerabilibus molestiis iacturis violentiis et dampnis in rebus et corporibus adeo offensi noscuntur quod se et sua quamvis Iure non possent defensioni tuicioni et gardie aliquorum voluntarie submiserunt in nostrum et Imperii sacri dampnum non modicum et Iacturam, Nos igitur cuius interest quoslibet errores corrigere et quibuslibet negligenciis quibus Sacrum Imperium turbari posset vel iminui nostre deliberationis presidio prudencius obuiare, Attendentes et examine prouide meditationis rite pensantes, quod predicte submissions et consensus ac queuis inde secuta ipso Iure non valeant, cum neque offerentes predicta seu recipientes eadem offerendi aut

recipiendi habuerint potestatem, animo deliberato et [ex] certa nostra sciencia decernimus dicimus pronunciamus et auctoritate cesarea declaramus predictas submissiones consensus gardias et tuitiones et queuis inde secuta viribus non subsistere et omni carere roboris firmitate, Predicta omnia et singula de plenitudine Imperialis potestatis reuocantes cassantes et penitus annullantes, ut talium pretextu dicti nostri Saonenses fideles nulli penitus hominum obligati remaneant, cum hec ipso Iure nullius unquam fuerint aut sint roboris vel momenti. Et quia parum esset quempiam in protecionem recipere, nisi protectio et eius execucio viris Illustribus in executione strenuis committerentur, de circonspetionis fidei et virtutis generosa industria Illustrium Iohannis Marchionis Montisferrati principis et Ottoni de Brunswig consanguineorum et fidelium nostrorum dilectorum plenam et indubiam fiduciam obtinentes, ipsis loca eorum tenentibus et cuiilibet eorundem insolidum, cum potestate subdelegandi, ex certa nostra scientia et animo deliberato auctoritate cesareá ut conservatoribus executoribus et defensoribus duximus committendum, ut prefatam ciuitatem Saonensem ciues incolas et inhabitatores ipsius presentes et posteros ipsorumque bona dominia et Iura quecumque quociescumque ab ipsis requisiti fuerint super eo auctoritate Imperiali ab iniuriis, illicitis oppressionibus, fideli studio tueantur et quociescumque necesse fuerit protegant et defendant et quod omnem Iurisdictionem [seu] Iurisordinationem obseruare et facere valeant, quam seu quam conservatores dati a Iure dispositione iuris aut consuetudine facere possent quoquimodo, Statuimus insuper ut dicta ciuitas ciues incole et inhabitatores ipsius [ciuitatis] Saonensis non possint nec debeant coram quoquis alio, quam coram nobis et successoribus nostris Romanis Imperatoribus et Regibus aut nostris spetialibus commissariis aut dictis executoribus seu eorum altero in Ius irahi conueniri vel quomodolibet iudicari. Si autem aliquid contra hoc attemptari contigerit, huiusmodi attemptata eo ipso viribus care decernimus et presentibus declaramus potestate predictorum

executorum ad nostre voluntatis beneplacitum duratura, Presencium sub Imperialis nostre Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Datum Prage anno Domini Millesimo Trecentesimo Sexagesimo Quarto Indicione secunda, XVIII Kal. Ianuarii, Regnorum nostrorum anno decimonono, Imperii vero decimo.

III.

1414, gennaio 10; Cremona. *Sigismondo re dei Romani dichiara nulli i patti fatti dai Savonesi con Carlo VII re di Francia.*

FONTI. Originale, al n. 55 delle *Pergamene sparse*. Da cordicella serica rossa e celeste pende il sigillo in cera, nel quale si vede l'imperatore seduto in trono, con un globo sormontato dalla croce nella mano sinistra, e lo scettro nella destra. La leggenda che corre intorno al sigillo è quasi per intero conservata.

In nomine sancte et individue Trinitatis feliciter amen. Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper augustus ac Hungarie Dalmatiae Croatiae etc. Rex, ad perpetuam rei memoriam. Notum facimus tenore presentium universis, Per rectos iustitiae tramites et uberes munificentie largitates augetur regale fastigium, tronus extollitur et alterius complexibus eius solium robatur, quia dum viget in debita executione iusticia, pax resfulget in populis, et dum exhibitione placida munificentia gratiosa conferitur, inualescit feruentius deuocio subiectorum. Operam equidem daturus est princeps, ut que contra fas gesta sunt fructum obtinere non valeant et que bene recteque geruntur stabilitatis robore fulcientur. Sane cum alias, dum videlicet Sacrum Romanum Imperium diversis multimodisque naufragiis fluctuaret, ciues et incole ciuitatis Saone, nostri et Sacri Imperii fideles dilecti, non quidem spontanei, sed potius propter metum et impressionem ipsius potentie et in manu forti factam se et dictam ciuitatem Saone cameram Imperialem cum suis pertinentiis serenissimi principis Karoli Francorum Regis fratris nostri carissimi ac successorum suorum tuitioni

et saluaguardie sub certis pactis et submissionibus de facto et contra debitum rationis subdiderunt, non absque nostro et Imperii sacri eiusdemque ciuitatis ac reipublice preiudicio notabili, dispendio pariter et iactura. Nos vero, cui ideo concessus est augustalis titulus, quo nos amplificator Imperii dicimur et augustus, et ut ipsum Imperium augere et ipsius fideliumque suorum commoda honores libertates et iura prospicere conseruare et manutenere ac deformata reformare pro viribus debeamus, et cui sollicitudo Imperatorie dignitatis, in qua nos Conditor orbis omnipotens ex sola benignitatis sue clementia dignatus est collocare, iugiter inheret et accurata diligentia sollicitat cottidianos subire labores quemadmodum nostros et Imperii sacri fideles quocumque modo circumuentos et oppressos in erroreque positos seu alias partialitatibus dissensionibus et litigiis laccessitos ad Imperialis nostri culmini antidotum reducamus et ipsis quantum ab alto conceditur pulsis eorum incommoditatibus amene pacis et quietis compendia ministremus, Ne prefatum augustalem titulum iura profectusque nostros et Imperii sacri suorumque fidelium libertates et commoda negli[g]endo calumniare quomodolibet reputemur, Supradictis omnibus et ab eis dependentibus emergentibus et annexis attente consideratis ac in examen prouide discussionis adductis, quamuis illa que contra iuris positum et rationis ordinem ac in preiudicium Sacri Romani Imperii reique publice notoria dispendia inita tractata seu conclusa noscuntur, ymmo que supradicti Saonenses nullo iure sine spetiali et expressa Imperatorie maiestatis licentia facere poterint, ipso facto nullam habeant aut obtineant roboris firmitatem, Nichilominus tamen ad abundantioris cautele presidium et ut prefatis Saonensibus securius caueatur, animo liberato proprioque motu et non ad cuiuspiam coram nostra maiestate interuenientein instantiam, Sane denique principum spiritualium et secularium comitum baronum procerum nobilium ac utriusque iurisperitorum aliorumque plurimorum nostrorum et Imperii sacri fidelium accedente consilio, omnes et singulas

submissiones antedictas, quibuscumque verbis, pactis, conuentionibus punctis, articulis, clausulis, modis et sentencias inite, concepte, tractate seu concluse et ratificate noscuntur, vocibus et scriptis publice vel occulte, quibuscumque etiam premissorum iuramentorum aut federum cautionibus vallate sunt, de certa nostra sciencia ac de Romane Regie potestatis plenitudine reuocamus cassamus destruimus et penitus annullamus, decernentes et expresse pronuntiantes diffinientes auctoritateque Romana Regia et de certa nostra sciencia declarantes omnes et singulas submissiones huiusmodi, nec non predictas tuitiones et saluaguardias ad hoc prestitas quoquismodo ac queuis inde secuta nullius esse roboris momenti seu vigoris existere, nec ad talium executionem seu obseruationem prefatos Saonenses coniunctim seu divisim aliquatenus obligari. Restituentes eosdem Saonenses in integrum et in libertates pristinas, quibus sub Imperialis apice immediate freti sunt hactenus et priusquam supradictas submissiones inierant ut cum ac totali primitiua ab Imperiali dignitate ipsis indulta gaudeant libertate ac fruantur et in perpetuum patientur. Supplentes etiam omnem defectum si quis in premissis aut eorum altero, obscuritate seu dubia interpretatione verborum vel sententiarum seu omissis solempnitatis aut alterius. defectus compertus fuerit, de Romane Regie potestatis plenitudine ut prefertur in premissis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre reuocationis cassationis destructionis annulationis pronunciationis diffinitionis declarationis in integrum restitutionis et decreti et suppletionis paginam infringere vel ei ausu quoquis temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem nostram grauissimam et penam centum marcarum auri puri, quarum medietatem Imperiali erario, residuam vero partem dictorum Saonensium usibus statuiimus applicandas, totiens quotiens contrafactum fuerit, eo ipso se noverit irremissibiliter incursurum, presentium sub nostre maiestatis sigilli testimonio litterarum. Dat. Cremone, anno Domini millesimo quadringentesimo

quarto decimo, decima die Ianuarii, Regnorum nostrorum anno Hungarie etc., vigesimoseptimo, Romanorum vero quarto.

IV.

1414, gennaio 10; Cremona. *Sigismondo re dei Romani, ricevuto dagli ambasciatori di Savona il solenne giuramento di fedeltà, li investe di Savona e dei suoi possessi, e specialmente di Segno, Vado e Quiliano, dichiarando tutto ciò essere camera imperiale, e conferma i privilegi da Federico I, Federico II, Ottone IV, Enrico VII e Carlo IV concessi a quella città; accorda ancora a Savona il diritto di battere moneta.*

FONTI. a) *Pergamene sparse n. 56. Copia notarile del 18 luglio 1415, autenticata dalla firma del notaio Iohannes Armoynus de Saona e dalla seguente dichiarazione: In nomine domini amen. Anno a nativitate eius millesimo quadringentesimo quintodecimo Indicione octaua, die decimo octauo Junii. Hoc est exemplum seu transcriptum, sumptum et extractum per Iohannem Bertelutum notarium de Saona, ab originali autentico imperiali seu regali priuilegio tenoris suprascripti, ipsius sacri Imperii seu Regis (sic) sigilo in cera crocea munito con fillo blauo rubeoque sirico in quo sigillo schulta est ymago ipsius Serenissimi Regis seu Imperatoris domini nostri sedentis in regali solio cum septro in manu dextra et pomo rotundo cum cruce superius in sinistra cum sex armis in ipso sigillo impressis hiis litteris circumscripto: Sigismundus Dei gratia Romanorum rex semper Augustus ac Hungarie Dalmacie Croacie etc., ac multis aliis litteris non bene habiliter legibilibus. — b) Raccolta II. n. 226 copia notarile del 18 giugno 1415. — c) Id. n. 252, copia dell' 8 novembre 1415.*

In nomine Sancte et indiuidue Trinitatis feliciter amen. Sigismonodus Dei gratia Romanorum rex semper Augustus ac Hungariae, Dalmacie, Croacie etc., rex. Ad perpetuam rei memoriam, notum facimus tenore presencium universis, etsi Romane regie

dignitatis benigna sublimitas se contis fidelibus quos sacrum ambit Imperium exhibet graciōsam, illos tamen complectitur precipuis non indigne fauoribus graciarum qui rerum experientia cognoscuntur ampliori deuocionis et fidei constantia circa Romanorum Imperium pre ceteris claruisse. Sane pro parte fidelium nostrorum dilectorum ancianorum uniuersitatis seu communilitatis ciuium et Incolarum ciuitatis Saonensis, que nostra et Imperii sacri camera dinoscitur existere, per venerabilem Marchum Vegerium episcopum Naulensem et egregium Jacobum de Gambarana legum doctorem et comitem palatinum deuotos et fideles nostros dilectos conciues Ambaxiatores procuratores Sindicos et negotiorum gestores eiusdem ciuitatis Saonensis ad infrascripta legiptime constitutos, prout in Instrumento mandati siue constitutionis huiusmodi coram nostra maiestate speciētenus exhibito laciū expressatur, nobis humiliiter et deuote extitit suplicatum, ut ipsos Marchum episcopum et Jacobum doctorem Sindicos et ambaxiatores vice et nomine dicte ciuitatis Saonensis seu predictam ciuitatem in personis eorumdem Sindicorum de dicta ciuitate Saonensi, Camera imperiali, nomine legalis et Imperialis feudi titulo et noue nostre donacionis ac concessionis legalis feudi titulo Inuestire cum universis et singulis tenutis iuribus pertinentiis et districtibus ipsius, quin ymō ipsis Ciubis et prelibato comuni Saonensi licteras, graciaes, exemptiones, prerogatiwas, facultates, rescripta seu priuilegia quas seu que a felicis recordationis quondam Frederico primo ac Frederico secundo Romanorum Imperatoribus et ab Octone quarto et Illustrissimo Henrico olim Romanorum Rege proauo nostro et precipue ab indelende memorie quondam Serenissimo et Invictissimo principe domino Karollo quarto Romanorum Imperatore semper Augusto ac Boemie Rege domino et patre nostro carissimo, ac ab aliis Romanorum imperatoribus et Regibus predecessoribus nostris Impetrasse perhibentur, usus quoque obseruancias consuetudines antiquas et laudabiles per eos hactenus obseruatas, nec non bona iudicia iurisdictiones merum et mixtum

imperium et omnimodam Iurisdictionem emmunitates dominia et honores ipsorum cum clausulis derogatoriis, obstanciis et Renouacionibus seu cassationibus, prout in priuilegiis eorum laciis continetur, auctoritate Romana regia aprobare ratificare innouare et de nouo concedere et auctorizare perpetuo valitura et valituras de uberiori dono gracie confirmare, Quodque ciuitatem ipsam cum castris et villis suis et eius districtu in dominio nostro et Imperii tenere semper, nec eam unquam de manibus et dominio nostro subtrahere aut conferre alicui de nostra gratia dignaremur, Cum parati essent debite fidelitatis subiectionis et obedientie nomine et vice dictorum ancianorum ciuium et tocius comunitatis ciuitatis Saone, nostre maiestati pro nobis, successoribus nostris et Sacro Romano Imperio recipienti facere fidelitatis et subiectionis homagium ac prestare iuramentum debitum et corporalle in talibus per predecessores eorum Romanorum Imperatoribus et Regibus prestari et fieri hactenus est consuetum, Nos igitur consideratione attenta pensantes multarum virtutum et probitatum meritum et innouatam fidei constantiam, quibus ciues incole et comune ciuitatis Saonensis multiplicibus strenuis et virtuosis actibus erga diuos progenitores nostros et Sacrum Romanum Imperium iugiter claruerunt et [minime?] se et sua fortune casibus et discrimini exponere propterea dubitantes, Actendentes nichilominus fidem puram legalitatem et deuocionem sinceram eorundem ancianorum ciuium et comunitatum, quam erga nos gerunt, nec non grata satis et accepta meritoria obsequia et complacentias, que progenitores sui diuis Romanorum Imperatoribus et Regibus predecessoribus nostris et nobis ipsis prompta affectione exhibuer[un]t ac exhibere poter[un]t et debebunt, tanto feruentius in futurum quantum largioribus graciarum muneribus se senserint suauiter consolatos, Ipsorum itaque quos deuocionis antique soliditas in conspectu nostre maiestatis clarificat propensius et comendat, veluti nostros et sacri Imperii peculiares fideles subditos et dilectos, gratuita benevolentia singularis clementie nimirum amplectimur, in ipsorum

equidem meritis et deuocionis claritate perfectius delectati, commodis eorum, profectibus et quieti graciosius intendentes, Eorum itaque supplicationibus tamquam rationi et honestati consentaneis clementer inclinati, recepto prius ab eis et prestito nobis per ipsos fidelitatis subjectionis et omnimode hobedientie, tactis sacrosanctis evangelicis scripturis, nominibus quibus supra, solemni iuramento corporali, ipsum comune, ad instar predecessorum nostrorum diuorum Imperatorum et Regum Romanorum, de predicta nostra ciuitate Saonensi velut camera Imperiali et feudo legali, simul cum uniuersis et singulis iuribus iurisdictionibus tenitis et pertinentiis suis quibuscumque vocabulis designentur, sicut hactenus tenuerunt rite presentialiter inuestimus, suscipientes nichilominus et de uberiori dono gratie nostre regie reintegrantes, eandem ciuitatem Saonensem in castris villis et districtu ipsius tamquam propriam et specialem cameram Imperialem in nostram ac successorum nostrorum et sacri Imperii saluaguardiam tutellam et protectionem specialem, uolentes in dominio nostro et sacri Imperii illam semper tenere et remanere, decernentes nulli eandem in perpetuum alienare aut concedere tenendam, preterquam nobis et successoribus nostris immediate subiacere et a Sacro Romano Imperio nullo medio dependere debere, ipsis denique ciuibus et ciuitati universa et singula eorum iura priuilegia licteras rescripta libertates et gracias a prenominatis utroque Frederico primo et secundo et ab Octone quarto Imperatoribus ac Henrico rege Romanorum proavo nostro ac potissimum a felicis reminisciencie quondam domino Karollo quarto Romanorum Imperatore et Boemie rege genitore nostro carissimo ac ab aliis Imperatoribus et Rebus eisdem indulta et indultas ac data et datas in omnibus suis articulis continentis sententiis tenoribus clausulis atque ponctis ac verborum expressionibus cuiuscunq; continencie seu tenoris existant, pro inde ac si illa omnia presentibus de verbo ad verbum forent signata et expresse totaliter inserta, et etiam si de eis deberet [de] iure vel de consuetudine fieri mentio spetialis, et etiam

iura loci Quiliani tam antiqua quam noua per sententiam arbitralem inter insigne comune Ianuense et celebre comune Saonense super inde uti asseritur latam acquisita rite et reportata, nec non usus obseruancias et consuetudines laudabiles per eos hactenus rite obseruatos et obseruatas, iura quoque bona iuditia iurisdictiones altas et bassas, merum et mixtum imperium et omnimodam aliam iurisdictionem intra gladii potestatein, emmunitates, libertates, gracias, consuetudines, dominia et honores ipsorum et quicquid dicti antiani ciues et comune possident, vel qui etiam in futurum prestante Domino poterunt iuste adipisci animo deliberato, non per errorem aut impreuide, sed ex certa nostra sciencia, auctoritate Romana regia et de plenitudine potestatis et singulari gracia et affluenti dono nostre magestatis approbamus ratificamus innouamus de nouo concedimus auctorizamus ac de benignitate solita et ex innata nobis pietatis clementia gratiosius perpetuo valitura et valituras confirmamus communi prefato prelibate ciuitatis Saonensi ac etiam potestatibus et rectoribus per ipsum comune pro tempore elligendos, spetialiter signanter(?) et expresse in castris villis et locis Signi, Vadi et Quiliani, merum et mixtum imperium et omnimodam gladii potestatem ex certa sciencia et de plenitudine regie potestatis confirmamus et de nouo concedimus, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus prescriptionibus irrationabilibus et etiam odio seu de consuetudine aut de iure, Quin ymo predecessorum nostrorum predictorum nostra quam paterna scripta super inde irritantes, illas prorsus cassamus reuocamus et anniullamus, ymo cassa et irrita auctoritate quavis et ex certa nostra scientia pronuntiamus omnia rescripta priuilegia licteras et concessiones per importunitatem petentium, per falsi expressionem, veri taciturnitatem, obliuionem seu ignorantiam aut aliter in preiudicium iurium suorum, et in eorum dispendium seu grauamen obtentas et impetratas seu obtenta et impetrata per marchiones de Carreto, seu per aliquem ipsorum, seu quoscunque alios marchiones duces comites barones comunitates et alios

quoscunque, si et in quantum predictis et aliquo premissorum modo aliquo obuiarent, quibus non obstantibus omnia in presentibus expressata plenam obtinere et habere volumus perpetuam roboris firmitatem, presertim cum nec ipsi sub titulo marchionatus Saone nominari censeantur, cum dominium dicte ciuitatis ad nos et Sacrum Romanum Imperium et non ad aliquem alium spectare dinoscitur et etiam non obstantibus premissis vel aliquo premissorum, aliquibus verbis seu clausulis derogatoriis seu aliis quibuscumque appositis in litteris privilegiis seu rescriptis aliorum, quibus omnibus intelligatur esse specifice derogatum, ac si de ipsis in presentibus facta fuisset mentio spetialis et expressa, volentes insuper dictis ciuitati et comuni Saonensi, ciuibus incolis inhabitatoribus ad hec precipue ut inter ipsos et loca ipsis vicina humana coerceatur audacia ac inter malos et improbos innocentia sit secura, gratiam facere specialem ipsis iurisdictionem, merum et mixtum imperium auctoritate Romana Regia concedimus in mari per decem miliaria in tantum quantum frons potentie seu posse Saonense se extendit, ut iurisdictionem et potestatem iusdicendi inter quoscunque ibidem habeant et animaduertendi in facinorosos homines atque malos. Volumus etiam et ex singulari gratia dictis Saonensibus concedimus, ut in ciuitate nostra Saonensi predicta monetam sub figuris et caracteribus debitibus cudi facere seu auctoritate cæsarea libere fabricare valeant quantamcumque ipsis videtur expedire, Nostris tamen et Imperii sacri iuribus in omnibus et singulis premissis semper saluis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre inuestiture approbationis auctorizacionis reuocacionis cassacionis et derogacionis paginam infringere, vel ei quis ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumperit, indignationem nostram grauissimam et penam centum librarum auri puri, cuius medietatem imperiali nostro erario siue fisco, residuam vero partem iniuriam passorum usibus statuimus applicandam, tociens quociens contrafactum fuerit, se noverit irremissibiliiter incursurum, Presencium sub nostre maiestatis sigilli testimonio

litterarum. Dat. Cremona, anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo quartodecimo, die decima Ianuarii, Regnorum nostrorum anno Hungarie etc. vigesimo septimo, Romanorum vero quarto.

V.

1415, gennaio 10; Costanza. Sigismondo re dei Romani commette al card. di Saluzzo, a Francesco arcivescovo di Narbona, ad Amedeo conte di Savoia e a Tommaso marchese di Saluzzo, di decidere una questione vertente tra la città di Savona e Raffaele Carpneto genovese, il quale, contro il diritto, aveva chiamato in giudizio davanti al podestà di Genova la città di Savona, da cui si asseriva danneggiato.

FONTI. Originale in Raccolta II, n.º 246. Andò perduto il sigillo pendente da striscia di pergamena.

Sigismundus dei gratia Romanorum rex semper Augustus ac Hungarie, Dalmatiae, Croatie etc. rex, Reverendissimo in Christo Patri domino Cardinali Salutarum, venerabili Francischo archiepiscopo Narbonensi Sanctissimi domini nostri pape camerario ac Illustribus Amedeo Comiti Sabaudie etc. et Thome Marchioni Salutarum amicis et consanguineis nostris carissimis salutem et sinceram in Domino ac perfectam caritatem. Accendentibus ad nostre Maiestatis presenciam venerabilibus Vincencio de Viali Saonensi et Marco Vegerio Naulensi Principibus episcopis ac honorabili Bartholomeo Natono archidiacono Saonensi deuotis nostris dilectis, Sindicis et Oratoribus honorabilis Communis et Ciuium Civitatis Saonensis nostrorum et Imperii sacri fidelium dilectorum, pro parte eiusdem Communis et Ciuium plenum et sufficiens mandatum ad hoc habentes, nobis proponere curauerunt quod cum alias Commune Ciuitatis Saonensis per quemdam Raphaelem Carpnetum Ciuem Ianuensem coram potestate siue locum eius tenente seu vicario Ciuitatis Ianuensis pro certa peccuniarum summa et

aliis rebus in ipsa causa deductis et earum occasione tractum fuisse in causam et per ipsum commune Saonense seu ipsorum Commissarios ad hoc deputatos responsum fuerit quod idem potestas vel eius locumtenens seu vicarius nullam haberet iurisdictionem ordinariam seu delegatam de qua constaret per quam possent seu deberent coram ipso potestate vel eius locumtenente seu vicario Ianuensi iudicialiter conueniri, nisi prius iusticiam coram ordinario seu per ordinarium Ciuitatis et Communis Saonensis dicto Raphaeли Carpneto actori penitus fuisse abnegata, prout hec et alia Iura in ipsorum litteris et priuilegiis a diuis Romanorum Imperatoribus et Regibus nostris predecessoribus et a nobis ipsis traditis et concessis clarius videntur contineri, Et quamvis per predictos potestatem vel eius locumtenentem seu vicarium Ianuensem predicti Communis et Ciuium [Ciuitatis] Saonensis priuilegia libertates et conuentiones non attendendo, contra ipsos Commune et Ciuitatem Saonensem predictam processum fuisse in causa et tandem unam et plures sententiam et sententias contra ipsos de facto cum de Iure non poterat fulminasset, Ipsi tamen Commune et Cives Saonenses de suis privilegiis Iuribus libertatibus conuentionibus fiducialiter confidentes a dictis sententia seu sententiis, si sic dicimerentur, per prefatos potestatem seu vicarium Ianuensem contra ipsos lata seu latis, ad nos tamquam supremum ipsorum Iudicem per sindicos et procuratores suos legittimos prouocarunt, prou in formis prouocationum huiusmodi desuper confectarum et coram nobis productarum in specie clarissimum continetur, Supplicantes nostre Celsitudini humiliiter et obnixe, Quatenus ad decidendum difiniendum concludendum amicabiliter componendum seu alio quo quis modo causam seu causas inter partes predictas vertentes terminandum, Ipsi certos Iudices siue arbitros et amicabiles componitores dare et auctoritate Romana Regia deputare et delegare graciosius dignaremur, Nos itaque attendantes peticiones et supplicationes huismodi de fonte rationis procedere, Volentes in hac parte partium predictorum parcere laboribus, fatigis, sumptibus et expensis,

de prudentia, legalitate, prouidentia, probitate et circumspectione vestris ac cuiuslibet vestrum plenariam fiduciam obtinentes, vobis et cuilibet vestrum principaliter et insolidum, Ita quod unus vestrum incepit alter mediare prosequi valeat et finire, cum potestate alios subdelegandi, per Regalia scripta mandamus Quatenus assumptis vobis seu alter vestrum Iurisperitis ac aliis viris ydoneis qui vobis ad premissa videbuntur expedire partibusque supradictis ad presentiam vestram seu vestrum alterius euocatis, causam seu causas huiusmodi inter partes motam seu motas ventilatam sive ventilatas et etiam cum processibus si et in quantum expedit audiatis examinetis seu alter vestrum audiat examinet et quod iustum fuerit appellatione remota decidatur seu alter vestrum decidat sine debito aut amicabili compositione terminetis seu terminet alter vestrum, Facientes vos et quilibet vestrum partes predictas, illud quod decreueritis seu pronuntiaueritis auctoritate nostra Regia et sub pena prout Iuris fuerit et ordo ditauerit rationis firmiter obseruare. Testes autem, qui nominati fuerint, si se gracia odio vel timore subtrassero, eadem auctoritate nostra Regia et sub pena debita vestrum omnium seu cuiuslibet vestrum arbitrio infligenda compellatis, appellatione remota, veritatis testimonium prohibere, predicta omnia et singula statuentes decernentes ex certa nostra scientia et Romane regie plenitudine potestatis, non obstante autentica « Si qui contra de episcopi (?) appellatione » et qualibet alia Lege seu iure obuiante, predictis vel aliquo predictorum, Presentium sub nostre Maiestatis Sigillo testimonio litterum. Dat. Constantie, anno Domini millesimo quadringentesimo quintodecimo decima die Ianuarii. Regnorum nostrorum anno Hungarie etc. vigesimo octavo Romanorum, electionis quinto, coronationis vero primo.

